Num. 159

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	[illegible]	[illegible]	14

TORINO, Lunedì 7 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERV[AZIONI METE]OROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	m. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
5 Luglio	740,36	739,91	739.14	+25,8	+27.0	+29,2	+23,3	+26,0	+28,0	+18,0	N.E.	N.E.	E.S.E.	Nuv. sparse	Nuv. rotte	Nuv. rotte
6 »	739,00	738,86	737,64	+26,5	+27,8	+27,2	+23,7	+26,4	+21,4	+18,6	N.E.	N.N.E.	N.N.E.	Nug. sottili	Quasi annuvolato	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 LUGLIO 1862

Il N. 677 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Regolamento organico sul giuoco del Lotto, in data 3 marzo 1860, vigente nelle Provincie dell'Emilia;

Considerato che alcune disposizioni in esso contenute, quelle specialmente risguardanti l'ammessibilità delle vincite, potrebbero nella pratica loro applicazione aprir l'adito ad abusi, cui giova riparare con acconcie misure amministrative;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dall'estrazione seconda del prossimo luglio i Ricevitori non potranno prendere il giuoco, nè esigere il prezzo, nè staccare la bolletta figlia se non trascrivendo *interamente* la giuocata sovra d'ambe le bollette in presenza del giuocatore, cui consegneranno quindi la bolletta figlia munita della propria firma e di un numero progressivo in margine.

Art. 2. I giuocatori hanno l'obbligo di vegliare attentamente acciocchè i Ricevitori scrivano esattamente i loro giuochi tanto nella bolletta madre che nella figlia, sia nei numeri giuocati che *nel prezzo* e nelle promesse.

I Ricevitori hanno l'obbligo di leggere a chiara ed intelligibile voce i giuochi scritti tanto nella madre che nella figlia. Queste prescrizioni sono indispensabili per constatare la piena uniformità delle due bollette.

Art. 3. Il massimo delle promesse che giusta l'art. 6 del Regolamento può essere accettato da ciascun Ricevitore viene fissato nelle seguenti misure:

1. Di pezzi 500 da 5 lire per i giuochi di un numero solo;

2. Di pezzi 300 per estratto, e di pezzi 500 per ambo sui giuochi di due numeri;

3. Di pezzi 200 per estratto, di 300 per ambo, e di 1000 per terno sui giuochi di tre numeri.

Art. 4. L'accettazione dei giuochi con promessa di maggior somma riservata alla Direzione dovrà eseguirsi prima dell'estrazione, mediante la ispezione non solo dei biglietti, ma ben anche delle corrispondenti matrici.

A tale effetto i Ricevitori inscriveranno su bollettari distinti le giuocate soggette a vidimazione separatamente dai giuochi comuni; e di mano in mano che ne avranno de'riempiti, li trasmetteranno, senza staccarne i biglietti, alla Direzione.

Il Capo Vidimatore coll'aiuto dei Commessi alla vidimazione dovranno accertarsi della regolarità ed ammessibilità dei giuochi tanto sull'una che sull'altra bolletta. Ove i giuochi siano riconosciuti regolari ed accettabili, staccheranno le bollette figlie dalle matrici, e rinvieranno le prime ai Ricevitori, consegnando le seconde all'Uffizio d'Archivio, onde siano unite alle altre contenenti i giuochi comuni. Qualora invece alcune giuocate non venissero per qualsiasi motivo giudicate ammessibili, nemmeno con riduzione della promessa, lascieranno uniti, interlineandoli, i biglietti alle rispettive matrici da rimettersi parimente all'Uffizio d'Archivio, e porgeranno immediatamente avviso del rifiuto ai Ricevitori per la restituzione ai giuocatori del prezzo pagato.

Rimangono ferme del resto tutte le altre disposizioni in proposito stabilite dagli articoli 61, 62 e 63 del Regolamento che non sono contrarie alla presente.

Art. 5. Pervenuti i bollettari delle giuocate e le relative copie alla Direzione, sì gli uni che le altre, divisi per Ricevitorie, verranno prima dell'estrazione infilzati con una cordicella, i capi della quale dovranno essere assicurati con suggello a piombo.

Il punzone che servirà all'impronta dei piombi rimarrà gelosamente custodito presso il Direttore, alla cui presenza seguirà tale suggellamento.

Art. 6. I Direttori del Lotto nelle Provincie dell'Emilia fisseranno l'orario di chiusura del giuoco, di cui all'art. 33 del Regolamento, in modo che i libri delle giuocate e le copie abbiano a pervenire tutti indistintamente alle rispettive Direzioni in tempo utile da potere essere sottoposti, prima di chiuderli nell'armadio, alla operazione prescritta dall'art. 41 del Regolamento, ed a quella della infilzatura e suggellamento di cui all'articolo precedente.

Art. 7. Gli armadi ove sono riposti i bollettari o le copie, giusta le prescrizioni degli articoli 41, 45, 46 e 64 del Regolamento, sanno muniti ciascuno di tre serrature ben congegnate a chiavi diverse.

Le chiavi dell'armadio dei bollettari saranno rispettivamente custodite dagli impiegati indicati all'art. 46 del Regolamento; e quelle dell'armadio delle copie saranno ritirate una dal Direttore, un'altra dal Capo della Controlleria, e la terza dal Capo Vidimatore.

Art. 8. La stanza in cui denno rimanere depositati i libri bollettari insino a che sia trascorso il termine della prescrizione delle vincite, dovrà avere un solo ingresso con solida imposta munita di tre serrature, le cui chiavi saranno custodite dagli stessi Funzionari che tengono quelle dell'armadio dei bollettari.

A questo locale non si potrà accedere che per quello ove risiedono l'Archivista coi dipendenti impiegati.

Art. 9. Gli armadi dei bollettari e delle copie, e la stanza di deposito dei bollettari dovranno essere giornalmente aperti e chiusi al principio ed alla fine dell'orario di ufficio col simultaneo concorso dei tre Funzionari che custodiscono le chiavi, ed alla presenza di altri tre impiegati della Direzione.

Ciascuno degli intervenuti apporrà di volta in volta la propria firma su di apposito registro.

Art. 10. Rimane assolutamente proibito di dare notizia dello stato delle giuocate nelle matrici, sia ai Ricevitori che ai giuocatori, ove non vengano contemporaneamente presentate le bollette figlie, a tergo delle quali sarà dichiarato dall'Archivista il risultato della richiesta verificazione.

Art. 11. I Ricevitori potranno pagare le vincite, a termini dell'art. 72 del Regolamento, quando l'importo delle medesime non superi le L. 500. Per le vincite di somma maggiore dovranno previamente rassegnare alla Direzione il biglietto vincente (ove il giuocatore non preferisca di presentarlo egli stesso personalmente), onde si faccia luogo agli opportuni riscontri colla matrice, per gli effetti di cui all'art. 8 di detto Regolamento.

Art. 12. La verificazione delle vincite prescritta dall'art. 51 del Regolamento si farà dal Direttore in concorso del solo Archivista per le vincite unicamente che raggiungono o superano le L. 50, confrontando però colle matrici non solamente gli stralci delle vincite, ma eziandio i biglietti vincenti che vengano rassegnati dai Ricevitori.

Il Direttore farà constare di tale verificazione apponendo ad ogni vincita la propria firma con inchiostro rosso, tanto sulle matrici come sugli stralci: su questi però dovrà far precedere la dichiarazione – *visto alla madre* – per le vincite delle quali non fossero stati rassegnati i biglietti.

A tale effetto l'apertura dell'armadio dei bollettari, di cui agli articoli 49 e 50 del Regolamento, non potrà effettuarsi se non dopo che, oltre agli stralci, siano pervenuti alla Direzione anche i biglietti vincenti pagati; nè si potrà di conseguenza metter mano ai bollettari per le operazioni di conteggio, se non se dopo la verificazione delle vincite operata dal Direttore.

Art. 13. Saranno pure soggette alla verificazione per parte del Direttore tutte le vincite, senza distinzione di importi, che non fossero state descritte sugli stralci, e che venissero comprese nelle tabelle delle somme pagate in estrazioni successive, o per le quali occorresse di emettere mandato di pagamento.

Art. 14. La seconda verificazione di tutte indistintamente le vincite, mediante il confronto dei biglietti colle bollette madri, di cui all'art. 57 del Regolamento, si eseguirà esclusivamente dall'Archivista.

Esso per altro potrà farsi coadiuvare, sotto la personale sua responsabilità, dagl'Impiegati da lui dipendenti, i quali dovranno essere disposti nella stanza di Archivio per modo da poter essere facilmente sorvegliati tutti dal loro Capo.

Art. 15. Eseguita siffatta verificazione, dovrà l'Archivista rimettere gli spogli delle vincite coi biglietti pagati al Capo della Controlleria, il quale sarà tenuto di esaminare accuratamente e gli uni e gli altri circa la loro regolarità, e di confrontarli poscia colle copie dei giuochi alla sua custodia affidate. Dopo di ciò i biglietti e gli spogli medesimi verranno restituiti all'Ufficio d'Archivio.

Art. 16. Tutte le vincite, sulle quali saranno stati fatti rilievi dal Capo della Controlleria, dovranno essere riconosciute dal Direttore, confrontando i biglietti vincenti colle relative matrici, per decidere sulla regolarità o meno dell'ammessione delle vincite stesse per parte dell'Ufficio d'Archivio.

A tal fine il Capo stesso della Controlleria compilerà ad ogni estrazione un'esatta dimostrazione sia delle rilevate irregolarità, sia delle vincite non rinvenute sulle copie, da rassegnarsi al Direttore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 678 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 4 corrente col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notifica la vacanza dei Collegi elettorali di Bibbiena, n. 39, e di Erba, n. 139;

Veduto l'art. 63 della Legge elettorale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Bibbiena, n. 39, e di Erba, n. 139, sono convocati pel giorno 20 del corrente luglio affine di procedere alla elezione dei rispettivi Deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 5 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. in udienza del 18 giugno p. p. sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri ha promosso il sig.

Lorenzo Vignale, vice console di 2.a classe a vice console di 1.a classe,

Ed ha nominato il sig.

Luigi Marinucci, già ufficiale di 2.a classe presso il cessato Ministero degli affari esteri in Napoli, a vice console di 2.a classe.

In udienza del 3 luglio corrente S. M. si compiacque accordare il sovrano *exequatur* al sig. Carlo R. Balestrino, console della Repubblica di Costarica in Genova.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. in udienza delli 22 giugno scorso ha firmato il seguente Decreto:

Gallia Giuseppe Antonio, aiutante contabile di 3.a classe;
Pillitu Luigi, scrivano di 1.a classe;
Alliberti Vincenzo, id. id., nel personale contabile d'artiglieria, sono collocati in aspettativa per motivi di salute.

S. M. con Decreti delli 29 scorso giugno, sulla proposizione del Ministro della Marina, ha nominato a cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il vice ammiraglio in ritiro, barone Augusto Corporandi d'Auvare; ed a cavaliere del prefato Ordine, il capitano di vascello nello Stato Maggiore dei porti, Leopoldo De Maria, direttore dell'Ospedale dipartimentale marittimo di Napoli.

In udienza del primo corrente mese Sua Maestà si è degnata concedere licenza al signor cavaliere Giuseppe Ansaldo fu Girolamo, di Genova, già deputato al Parlamento Nazionale, di rappresentare, come incaricato d'affari, la Repubblica di S. Salvatore presso l'Impero Francese.

Per l'eseguimento del R. Decreto in data del 7 gennaio 1861, N. 4578, Sua Maestà nell'udienza del 18 giugno ultimo scorso ha conceduto sulla proposta del Ministro dell'Interno, i seguenti annui assegni a 39 danneggiati per causa di libertà dal soppresso Governo delle Due Sicilie.

(Vedere le prime quattro Tabelle di concessione ai N. 77, 87, 100 e 131 di questa Gazzetta)

N.	Nome		Lire
280	Bellizzi Gabriele del fu Costantino, di Castrovillari (Cosenza)	L.	300
281	Bianchi Domenico Giglierano e Provenzano Marianna coniugi di Catanzaro	»	300
282	Caputo Giuseppa, vedova di De Mattia Donato di Vallo (Salerno)	»	360
283	Chiorazzi Ferdinanda di Carbone (Potenza)		360
284	Demattia Sofia e Marianna di Vallo (Salerno)		360
285	Del Russo Domenicantonio detto anche Rossi di Ortodonico (Salerno)	»	460
286	De Simone Giovanna, pei suoi nipoti orfani De Simone Raffaele e De Simone Giuseppe, di Cosenza	»	460
287	Esposito Maria Giuseppa, vedova di Luigi D'Angelo di Penne (Teramo)	»	360
288	Felice Pietro, di Cosenza	»	360
289	Gallotti Rosa del fu Antonio, di Montano (Salerno)	»	300
290	Giardini o Giardino Gennaro, di Ogliastro (Salerno)	»	400
291	Giordano Emanuele, di Lustra (Salerno)	»	360
292	Licastro Vittoria, vedova di Gaetano De Leo e De Leo Candida, di San Procopio (Reggio)		500
293	Loccaso Gaetano del fu Carlo, di Castrovillari (Cosenza)	»	360
294	Marinelli Maria Maddalena, ved. di De Socio Bernardino, di S. Martino (Campobasso)	»	200
295	Messano Vincenzo, di Laureana (Salerno)	»	360
296	Paparone Andrea, di Napoli	»	500
297	Percelli Nicola, di Viticuso (Caserta)	»	300
298	Ricchiuti Francesco, di Novi (Salerno)	»	360
299	Riselli Salvadore, di Napoli	»	600
300	Russo Maria, vedova Cioffi, di Civitanova (Campobasso)	»	200
301	Targiani Egidio, di Castelluccio superiore (Basilicata)	»	400
302	Vespoli Luigi, di Napoli	»	240
303	Gesulieri Carolina, vedova di Renda Antonio, di Nicastro (Catanzaro)	»	360
304	Morgante Giovanni, di Fiumara (Reggio)	»	360
305	Morgante Alfonso, id. id.	»	360
306	Morgante Raffaele, id. id.	»	360
307	Tambasco Alessandrina, vedova di Bianco Pietro, di Montano (Salerno)	»	360
308	Paolone Olimpia, vedova di D'Angelo Giuseppe, di Penne (Teramo)	»	400
309	Rettura Luigi del fu Fortunato, di Nicastro (Catanzaro)	»	400
310	Marocchi Clementina, vedova di Nicola Caratti, di Campli (Teramo)	»	180
311	Misiani Antonio, di Nicastro (Catanzaro)	»	450
312	Vairo Salvatore, di Torchiara (Salerno)	»	300
313	Modaffari Angela, vedova di Billà Annunziato, di Reggio	»	240
314	Manzo Anna Maria, vedova di Antonio Moschera, di Napoli	»	180
315	Perrella Luigi, di Napoli	»	360
316	Cappetta Enrico o Errico, di Montecorvino Pugliano (Salerno)	»	300
317	Angellotti Maria Carolina, di Napoli	»	180
318	D'Andrea Gaetana in De-Rosa, di Napoli	»	150
	Totale	L.	13220
	Totale delle quattro tabelle precedenti	»	86135
	In tutto	L.	99355

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 6 *Luglio* 1862

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Circolare ai Procuratori Generali presso le Corti Supreme e d'Appello del Regno

Torino, addì 3 luglio 1862.

Nelle prime parole ch'io ebbi l'onore di rivolgere ai signori Procuratori Generali delle Corti Supreme e d'Appello del Regno nella Circolare del 19 aprile scorso, raccomandai loro di tenere stretto riguardo delle condizioni dei tempi nel vigilare la condotta del Clero e nel reprimerne le esorbitanze, assicurandogli la sua piena libertà nell'ordine spirituale, ed impedendo ad un tratto ch'esso ne abusi a scapito della libertà di tutti e ad offesa delle patrie istituzioni.

Recenti fatti, i quali attestano che una parte dell'Episcopato e del Clero dura pertinace ad avversare il Governo nazionale e a mettere con ciò in pericolo l'ordine pubblico, esigono ch'io rinnovi e rafforzi tali raccomandazioni.

Ci furono Prelati, che nella ricorrenza della Festa Nazionale, cogliendo pretesto dal silenzio della legge, la quale non volle imporre ciò che credette dover essere manifestazione spontanea dei sentimenti più famigliari a ministri della religione ed a cittadini resistettero al pio voto delle popolazioni, che i riti religiosi consacrassero la civile solennità, e scagliarono ecclesiastiche pene e censure contro que' parrochi e sacerdoti che non dubitarono di secondarlo. Altri ce ne furono, che precorsero con indebite dichiarazioni, ovvero con adesioni ancor più indebite si associarono a quello Indirizzo dell'Episcopato al Sommo Pontefice, che offende così audacemente il diritto nazionale e con esempio inaudito invade e calpesta le civili ragioni, contro il quale già i rappresentanti della Nazione hanno fatta sì dignitosa e solenne protesta. Nè forse è vano rumore la voce corsa, che la Corte di Roma, continuando in in quel suo deplorabile sistema di confondere ciò che la costituzione stessa della Chiesa essenzialmente distingue, sia per far legge a tutto il Clero d'aderire a quello atto sostanzialmente politico; atto che non s'attiene nè ai dogmi nè alla disciplina della Chiesa cattolica; atto che i suoi autori non poterono confortare con alcuno di quegli argomenti a cui devesi appuntellare qualsivoglia cattolico insegnamento; atto che facendo fondamento sopra una quasi necessità mal definita e a cui ripugnano le tradizioni de' secoli più illustri nella storia della Chiesa, per bocca di Prelati la maggior parte stranieri e non chiamati ad altro che a reggere la Chiesa di Dio, presume decidere una quistione politica d'importanza suprema per l'Italia e deciderla contro il voto di 22 milioni d'Italiani.

Ben è vero che a tali esorbitanze fa contrasto il contegno d'una gran parte di Vescovi e Sacerdoti, i quali professano che la Chiesa deve rattenersi ne' suoi limiti spirituali, ed assequenti alle leggi del Regno, conoscendo ch'esse assicurano loro la libertà di che hanno

bisogno per adempiere agli alti uffici del loro ministero, si mostrano rigidi osservatori dei loro doveri di ecclesiastici e di cittadini, e fanno così paleso, esser calunnia inventata dallo spirito di parte, che le legittime franchigie della Chiesa siano nel Regno poste in non cale e calpestate.

Ma a fronte dei fatti sovraesposti e d'altri ancora che intervengono in varie Provincie del Regno, e che, sebbene men gravi, non lasciano d'essere segno della summentovata ostilità d'una parte del Clero, mentre da un canto riescono a turbar le coscienze e dall'altro ad irritare il sentimento nazionale, il Governo del Re non può rimanersi dal cercar modo che siano repressi. A ciò devono bastare le leggi vigenti in ciascuna parte del Regno, quando siano vigorosamente applicate; nè certo i poteri dello Stato esiterebbero a sancirne di nuove, ove quelle si chiarissero insufficienti, massime in riguardo a que' capi che toccano le più strette ragioni del nostro politico e civile ordinamento e le maggiori necessità dell'ordine pubblico. Solo è mestieri frattanto che le leggi vigenti abbiano tal pronto, severo e spassionato eseguimento, da cui venga remosso ogni dubbio che manchino al Governo i mezzi di reprimere e colpire siffatte esorbitanze, o che, nell'usarne, trascenda i limiti segnati da quelle istituzioni onde è tutelata la libertà d'ogni ordine di cittadini.

Egli è perciò ch'io ho reputato dover far nuovo appello allo zelo operoso e alla prudente energia dei signori Procuratori generali del Re presso le Corti Supreme e d'Appello, dai quali in cosa di tanto momento mi riprometto il più fidato concorso. Attendano essi con la maggior cura a vigilare qualsivoglia atto, scritto o discorso del Clero che esca dai confini delle sue funzioni spirituali, o che tramescoli a queste la manifestazione pubblica di principii e sentimenti ostili al Governo Nazionale, e quando ne abbiano positiva notizia non pongano tempo in mezzo a farne soggetto di regolari procedimenti. Non è mestieri che perciò essi chieggano istruzioni al potere esecutivo, dappoichè le leggi vigenti devono somministrar loro in qualsivoglia caso ogni necessario indirizzo; nè all'uopo occorre altro, nè altro il Governo del Re esige che l'applicazione delle leggi stesse al di fuori d'ogni quistione di opportunità o convenienza. Procaccino che i procedimenti, come siano iniziati, vengano condotti con pieno ordine e con la maggior sollecitudine in guisa che la repressione tenga prontamente dietro all'abuso, ed appaia determinata dall'urgente bisogno d'assicurare l'ordine pubblico. E non ommettano ad un tempo d'essere liberali d'assistenza e presidio a que' sacerdoti, che, rispettabili per costume e per l'esatto adempimento de' loro doveri, vengano fatti segno a pene e censure da' loro superiori ecclesiastici, solo perchè professano devozione al Governo Nazionale, e non si rimangono dal compiere i loro obblighi di cittadini e d'Italiani.

I signori Procuratori Generali presso le Corti Supreme e d'Appello vorranno dare istruzioni conformi alle sovraesposte agli uffiziali del Pubblico Ministero da loro dipendenti.

Il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato
di Grazia e Giustizia e dei Culti
RAFFAELE CONFORTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori dei titoli di debito pubblico dei cessati Stati d'Italia:

1. Che col 31 dicembre della corrente annata scade il termine utile pel cambio prescritto dalla legge di unificazione del 4 agosto 1861;

2. Che dopo spirato il 31 dicembre del corrente anno *non sono più dovute, a termini dell'art. 15 della legge di unificazione, le rate semestrali scadute pei debiti descritti negli Elenchi B e C* annessi alla stessa legge, e rimangono sospese, a termini dell'art. 327 del Regolamento approvato con Decreto Reale 3 novembre 1861, quelle maturate pei debiti descritti ai nn. 1, 13, 16, 17 e 19 del successivo elenco D, pei quali è prescritto il semplice cambio dei titoli; come restano sospese, a mente dell'art. 419 del citato Regolamento, le rate semestrali dovute pei certificati nominativi di deposito delle obbligazioni di cui ai nn. 2 ai 6 dello stesso Elenco D;

3. Che pei possessori dei succennati titoli, i quali non effettueranno la presentazione, almeno entro i mesi di luglio, agosto e settembre, non potrà rispondersi del maggior tempo richiesto per l'operazione del cambio dall'ognor crescente numero delle domande;

4. Inoltre, che gli stampati per le domande di cambio da farsi a norma delle istruzioni diramate sotto la data del 21 dicembre 1861, di cui furono trasmessi esemplari a tutti i Comuni, si distribuiscono dalle Direzioni del debito pubblico e da tutti gli uffizi di Prefettura e Sotto-Prefettura del Regno.

Debiti enumerati nell'Elenco B annesso alla legge del 4 agosto 1861, pei quali è ordinata la trascrizione sul Gran Libro al Consolidato 5 p. 0/0 col cambio dei vecchi titoli.

Per gli antichi Stati Sardi.

1. Debito perpetuo 5 0/0, creato con R. Editto 24 dicembre 1819;

2. Debito redimibile 5 0/0, creato collo stesso Editto;

3. Debito redimibile, creato col R. Editto 30 maggio 1831;

4. Debito perpetuo 5 0/0, creato col R. Editto 13 febbraio 1841;

5. Debito redimibile 5 0/0, creato colla legge 7 settembre 1848;

6. Debito redimibile 5 0/0, creato colla legge del 12 giugno 1849, e col R. Decreto del 16 dello stesso mese ed anno.

Per gli antichi Stati di Modena.

7. Debito 5 0/0, creato con Decreto del 5 gennaio 1818 (Consolidato nominativo 1818);

8. Debito 5 0/0, creato con Decreto del 24 gennaio 1852, e del 18 novembre 1834 (Consolidato al portatore 1852);

9. Debito 5 0/0, creato con Decreto dittatoriale del 3 ottobre 1859 (Consolidato al portatore 1859).

Per gli antichi Stati di Parma.

10. Debito 5 0/0, creato con Decreto 8 luglio 1819;

11. Debito 5 0/0, creato con Decreto dittatoriale del 3 ottobre 1859;

Per la Lombardia.

12. Debito 5 0/0, creato con Sovrana Patente del 27 agosto 1820;

13. Debito 5 0/0, creato con disposizione governativa del 18 aprile 1831.

Per gli antichi Stati di Napoli in Terraferma.

14. Debito 5 0/0, creato con legge del 25 giugno 1806 (Consolidato) (*a*).

Per gli antichi Stati di Napoli in Sicilia.

15. Debito 5 0/0, creato con legge 18 xbre 1819.

Debiti enumerati nell'Elenco C annesso alla legge del 4 agosto 1861, pei quali è ordinata la trascrizione sul Gran Libro al Consolidato 3 0/0 col cambio dei vecchi titoli.

Per gli antichi Stati Sardi.

1. Debito redimibile 3 0/0, creato con legge del 13 febbraio, e con R. Decreto del 6 marzo 1853.

Per la Lombardia.

2. Debito 4 0/0, creato con disposizione governativa del 20 aprile 1830 (Obbligazioni di conversione)

Per gli Stati di Napoli in Terraferma.

3. Debito 4 0/0, creato con Decreto 7 febbraio 1844.

Per la Toscana.

4. Debito 3 0/0, creato con Decreto 3 9bre 1852.

5. Debito 3 0/0, creato con Decreto del 25 gennaio 1860.

Debiti enumerati nell'Elenco D annesso alla legge del 4 agosto 1861, pei quali è solo ordinato il cambio dei titoli.

Per gli antichi Stati Sardi.

1. Il debito redimibile 5 0/0, creato col R. Editto del 21 agosto 1838.

Per la Toscana.

2. Il debito redimibile 3 0/0, creato con Decreto del 19 novembre 1839.

Per la Lombardia.

3. Il debito redimibile 5 0/0, creato con disposizioni governative del 16 aprile, e del 20 9bre 1850.

Per gli antichi Stati di Modena.

4. Il debito redimibile 3 0/0, creato con legge del 3 ottobre 1825, e con chirografo del 23 luglio 1828.

Per gli antichi Stati di Parma.

5. Il debito creato con Decreti 15 e 16 giugno 1827.

Certificati di deposito nominativi *rilasciati a termini della Legge 4 aprile 1856, pei quali è solo ordinato il cambio.*

Per gli antichi Stati Sardi.

1. Debito redimibile, creato con R. Editto 11 gennaio 1844;

2. Debito redimibile, creato con R. Editto del 27 maggio 1834;

3. Debito redimibile, creato con Legge 26 marzo, e R. Decreto 13 giugno 1849;

4. Debito redimibile, creato con Legge 9 luglio 1850 e con Legge e Decreto Reale 6 giugno 1851;

5. Debito redimibile, creato con Legge 26 giugno e R. Decreto 22 luglio 1851.

I titoli di questi ultimi cinque debiti, che non sono rappresentati da certificati di deposito nominativi, rimangono quali sono.

Torino, addì 5 luglio 1862.

Il Direttore gen. TROGLIA.

(*I Direttori degli altri giornali italiani sono pregati di voler riprodurre il surriferito avviso*)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
PEL REGNO D'ITALIA.
Seconda pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest' Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione	Rendita
	Debito Perpetuo 1819.	
9915	Collegio di S. Gio. Battista in Arles (Francia)	L. 163 28
8324	Fondazione di Tramollo Cesare in Portovenere (Levante)	» 7 42
8966	Suddetta (con annotazione)	» 7 36
10219	Chiesa parrocchiale di S. Nicola in Cluses (Faucigny)	» 150 »
5718	Albergo ossia famiglia Verdura di Genova	» 28 75
6607	Suddetta	» 10 10
1528	Opera pia Rossi in Fobello	» 250 »
8993	Fondazione Venturino Fra Giovanni nella chiesa di S. Sisto in Genova (con annotazione)	» 44 48
8775	Comunità di Vigone (Pinerolo)	» 200 »
	Debito 1849.	
15211	Pelloux Rosa nubile fu Stefano di Combloux	» 25 »
30730	Congregazione di Carità di Caluso	» 70 »
	Rendita Siciliana.	
8604	Mendola Gaetano fu Giuseppe, domiciliato in Favara, di ducati	200 »
3029	Licata vedova Julumello Grazia fu Biagio di Favara	» 236 »
1142	Suddetta	» 688 »
6159	Suddetta	» 23 »
4304	Cafisi Rosalia fu Stefano rappresentata da Mendola Antonio di Favara	» 1291 »

Torino, il 5 luglio 1862.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

Il Segr. della Direz. Gen.
M. D'ARIENZO.

(*a*) *Sotto la denominazione di Debito 25 giugno 1806 si comprendono tutte le rendite create con diverse leggi dal 1806 al 1860, e che rappresentano la quantità della rendita riconosciuta nell'Elenco A annesso alla legge del 4 agosto 1861.*

SVIZZERA

L'attuale distribuzione dell'armata federale è stata adottata sino dal 1860. Ora le moltepl ici variazioni, demissioni, promozioni e nomine nuove rendono necessaria una revisione di questa distribuzione nel suo complesso, e la sua pubblicazione, affinchè officiali e soldati conoscano il loro posto nell'armata. Perciò il Consiglio federale ha incaricato il dipartimento militare di questo lavoro da eseguirsi sulla base della distribuzione vigente.

Dal contoreso del dipartimento militare risulta che oltre ai militi intervenuti alle scuole militari, nel 1861 furono chiamati nei Cantoni all'istruzione 61,062 uomini di contingente attivo o di riserva, e circa 44,000 di landwehr, per cui, compresi i militi instruiti od esercitati nelle scuole federali, si ha un totale di 130 mila uomini.

Lo stato complessivo dell'armata federale alla fine del 1861 era il seguente:

Stato generale federale: 52 colonnelli, 58 tenenti-colonnelli, 62 maggiori, 60 capitani, 32 primi tenenti, 11 primi sottotenenti, 11 secondi sottotenenti: in tutto 286 ufficiali combattenti.

Eranvi inoltre i seguenti ufficiali non combattenti: 44 dello stato giudiziario; 96 del commissariato: 59 dello stato sanitario; in tutto 337 officiali con 48 segretari dello stato maggiore. Abbiamo già detto che l'effettivo dell'armata è: contingente attivo 82,747 uomini; riserva 42,292; landwehr 61,889. Totale 189 mila 926 uomini (*Gazz. Ticin.*)

PAESI BASSI

Scrivono all'*Indép. Belge* dall'Aja 30 giugno:

Il giornale ufficiale pubblica oggi la composizione del nuovo Consiglio di Stato il quale, giusta la legge del 21 dello scorso dicembre, entrerà domani in ufficio. Voi sapete che l'istituzione di un Consiglio di Stato è prescritta dalla Costituzione. Fu conservato nel 1848 quando fu riveduta la legge fondamentale, come una concessione fatta al principato il quale in quel tempo non erasi mostrato avaro delle sue prerogative. Ma in sostanza il Consiglio di Stato è sempre stato una specie di rifugio pei ministri caduti rapidamente, dopo aver abbandonato una posizione stabile per accettare un posto nei consigli della Corona. Quindi non ci maravigliamo se il Consiglio di Stato fu considerato come un ospizio degli invalidi ministeriali.

Da quinc'innanzi la cosa andrà diversamente. Il nuovo Consiglio di Stato è composto di 15 membri, compreso il vice presidente. Esso racchiude uomini speciali in tutti rami di amministrazione e, ciò che più monta, vi sono rappresentati tutti i partiti politici: i signori Carnets de Groot e van Hoevell per le colonie; Casembroot e Honekgeest per l'esercito e la marineria, de Vries per l'amministrazione, ecc.

Il barone Mackhay è creato vice presidente.

In seguito alla nomina dei signori van Hoevell e Mackhay al Consiglio di Stato, uffizio inconciliabile con quello di deputato alla seconda Camera, due nuove elezioni dovranno aver luogo al 24 di luglio ad Almelo e ad Arnhem.

È votata la tariffa doganale. Anche questa volta non fu soddisfatto il voto di avere una tariffa puramente fiscale. Il ministro delle finanze si è trovato fra due partiti estremi: uno gli rimproverava di fermarsi nel mezzo del cammino, l'altro di sacrificare l'industria indigena alla concorrenza straniera. Facendo valere i bisogni del tesoro il ministro combattè le proposte tendenti a introdurre il sistema di percezione secondo il valore, invece della percezione secondo il peso. Respinse altresì quelle che tendevano a render la tariffa puramente fiscale. Il progetto di tariffa fu vinto senza modificazioni.

V'ho già annunziato che il progetto di legge sulla tariffa contiene l'abrogazione della disposizione della legge dell'8 agosto 1850, la quale aveva stabilito una distinzione fra le bandiere relativamente alla navigazione alle Indie orientali olandesi. Adunque se la prima Camera aderisce al progetto, le bandiere belga, russa, francese, spagnuola e portoghese godranno degli stessi favori che le altre nazioni.

ALEMAGNA

Scrivono da Berlino il 1.o luglio all'*Indép. Belge*:

La nostra politica interna ha fatto sosta. I partiti si risvegliano per la gran lotta che sta per provocar fra breve il bilancio militare. Voi già conoscete le opinioni e le tendenze che scindono la Camera. Si spera poter riuscire ad un accordo. Il partito progressista e il centro sinistro stanno per deliberare in comune. Ne abbiano la dovuta lode.

Quanto all'estero si persiste a credere che il trattato di commercio franco-tedesco, che non è che tracciato, sarà firmato all'uopo entro il corso del mese isolatamente dalla Prussia e dalla Francia, che terrebbe il protocollo aperto per gli altri governi.

Il conte Bernstorff, in conseguenza dell'esito più che dubbio riportato nell'Assia Elettorale, sembra voglia di bel nuovo imprendere una campagna diplomatica dalla parte dello Schleswig-Holstein, di concerto coll'Austria. Si tratterebbe di nuove Note identiche da dirigersi al gabinetto di Copenaghen. È noto che il conte Bernstorff ha posto nuovamente in campo il progetto della divisione dello Schleswig, che risale al 1848. L'idea poteva esser buona a quell'epoca dopo la guerra e quando il paese era occupato; le circostanze sono assai meno favorevoli in questo momento, e nulla di buono, per altra parte è da aspettarsi in questo momento da una cooperazione coll'Austria. E ciò si è ben veduto nell'affare di Cassel in cui l'Austria ha ringraziato la Prussia d'avere scordati i voti identici del 2 febbraio e di aver ricercato immediatamente dopo i soccorsi diplomatici del gabinetto di Vienna per mezzo dello stabilimento a Cassel del ministero che tutti conoscono.

Quanto alle pratiche fatte dall'Austria allorchè la Prussia, al principio della settimana scorsa voleva entrare nell'Assia, dicesi ch'essa si sarebbe espressamente riserbata d'agire conformemente ai proprii interessi e al diritto federale.

[illegible]

Il picciol principato di Anhalt-Koethen non fa ordinariamente parlare di sè. Tuttavia al 26 di giugno la Dieta di Anhalt-Koethen fu teatro di un incidente che non è inutile notare. Anhalt-Koethen ha avuto, come altri Stati d'Europa, la sua Costituzione del 1848, concertata fra principe e popolo. Più tardi il principe, testimone di ciò che era divenuto la Costituzione del 1848 in Austria, e quella del 1831 in Assia, giudicò che non sarebbe degno di stare tra i sovrani tedeschi, se non trovasse modo di abolire nel proprio paese le leggi del 1848. Lo trovò, ed alla Costituzione parlamentare del 1848 sostituì un sistema rappresentativo, che gli garbava maggiormente. Nella tornata della Dieta del 26 di giugno un deputato, il dottore Krestchmar, dichiarò che, eletto in virtù di una Costituzione altra che quella del 1848, non poteva considerarsi come rappresentante legittimo del popolo di Anhalt; che considerava la Costituzione del 1848 come la sola che potesse essere di pien diritto in vigore; che, sendo stata abolita dal principe solo senza il popolo, non era abbastanza abolita. Perciò il dottore Krestchmar depose il suo mandato e lasciò l'Assemblea (*J. des Débats*).

DANIMARCA

Leggesi nel *Dagbladet* del 1.o luglio:

Abbiamo già detto altra volta essersi l'anno scorso terminati i rilevanti lavori di fortificazione della linea di Dannevirke nello Schlesvig. Quivi è il punto segnato dalla natura, dove ha da far capo la difesa dello Schlesvig contro un nemico che dal mezzodì tenti invadere il paese. Dalla più remota antichità sino alla guerra del 1848-1849 sempre a Dannevirke i Danesi si difesero contro gl' invasori venuti di Alemagna.

Ora si è deciso che nel mese di settembre si faccia un grande concentramento di truppe lungo quella linea di difesa. I distaccamenti di fanteria e di artiglieria stanziati nell'Holstein, nello Schlesvig e nel Jutland dovranno quest'anno, dopo essere completati mediante la convocazione delle truppe in congedo, eseguire gli esercizi annuali nelle nuove fortificazioni.

Con queste manovre si mira a sperimentare le forze difensive e a rendere gli officiali e i soldati pratici di tutto ciò che riguarda il terreno su cui si scontreranno la prima volta col nemico nel caso che dalle minacce tanto spesso rinnovate si passi alla guerra.

FATTI DIVERSI

I RR. PRINCIPI IN SICILIA. — Leggesi nel *Giornale ufficiale di Sicilia* sotto la data di Palermo 30 giugno:

I RR. Principi dopo di aver visitato gli Asili infantili, i Quartieri militari, l'Ospizio di S. Spirito ed altri pubblici stabilimenti della nostra città dovevano il giorno 28 inaugurare il tiro a segno ed assistere alla festa che il Municipio aveva loro offerto sui bastioni del Foro Italico, ma pel tempo piovoso la cerimonia e la festa non ebbero luogo che nel giorno di ieri.

Sabato sera giungeva fra noi inaspettato il Generale Garibaldi insieme a suo figlio Menotti. Appena conosciuta la nuova, gran folla di popolo si recò all'albergo della *Trinacria*, dove aveva preso stanza il liberatore della Sicilia, e profuse al Generale le più entusiastiche ovazioni. Il Prefetto, suo vecchio amico, andò ad abbracciarlo all'albergo. A tante dimostrazioni di gioia il Generale rispose commosso affettuosissime e lusinghiere parole all'indirizzo del popolo palermitano. La città illuminossi a festa. Il Municipio publicava ieri su tale avvenimento il seguente proclama:

Cittadini!

Il Generale Garibaldi è giunto ieri sera inaspettatamente tra noi.

L'uomo che nel 1860 entrava in Palermo da liberatore, viene adesso come ospite nostro.

Il Glorioso Dittatore della Sicilia si presenta qual cittadino privato.

Ch'ei sia il benvenuto.

Cittadini!

Il Municipio si associa alle dimostrazioni di affetto e di riconoscenza del nostro popolo verso chi ci trasse da crudel servitù, e che oprò tanto per riunire questo paese al resto dell'Italiana famiglia.

Colla nostra calma, colla nostra concordia, noi dobbiamo mostrargli che non siamo immeritevoli del suo affetto.

Viva il Generale Garibaldi!

Palazzo di Città, 29 giugno 1862.

La Giunta: Cav. *Salesio Balsano*, Sindaco;
Assessori: *Francesco Meli* — *Giuseppe Ciotti* —
Cav. *Francesco Paolo Ciaccio* — Barone *Bordonaro* — *Giuseppe Paulet.*

Ieri fu visto il Generale verso la marina mentre portavasi a visitare il locale del tiro. Indi entrò per Porta di Termini, dove fece il suo ingresso il 27 maggio 1860, tra il fuoco de' soldati del Borbone; di là recossi al Palazzo Municipale e fattosi al balcone rispose alle acclamazioni di un popolo numerosissimo incitandolo alla concordia, all'amore e ad ogni sagrifizio per la stupenda opera dell'unità nazionale con Vittorio Emanuele. Di là recatosi al R. Palazzo ne usciva in carrozza coi RR. Principi ed il Prefetto marchese di Pallavicino, i quali, dopo visitato l'istituto militare, s'indirizzarono al largo di S. Erasmo, ove erasi apparecchiato il locale da servire pel tiro comunale. Folla immensa applaudiva i figli di Vittorio Emanuele e il gran Capitano.

Il Principe di Piemonte, Presidente della Società del nazionale bersaglio, tirò il primo colpo, indi il Duca d'Aosta, poi il Vice-Presidente General Garibaldi ed altri in seguito, fra calca numerosissima ed applausi fragorosi.

La nazionale istituzione del tiro a segno, contro ogni aspettativa, inauguravasi fortunatamente fra noi sotto gli auspici del Principe Umberto e del General Garibaldi.

La sera seguì la brillantissima festa sotto un gran padiglione elegantemente addobbato; i RR. Principi apersero le danze. Verso l'una a. m. i figli del nostro Re partivano alla volta di Trapani.

Per infuriar di vento i legni sui quali erano imbarcati i Principi Reali dovettero retrocedere, e mentre scriviamo stanno ancorati di nuovo nella nostra rada.

NUOVE PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — La Società di cui a suo tempo annunziammo la costituzione in Torino sotto il titolo di *Accademia notarile italiana* ha pubblicato il 1° corr. luglio la prima dispensa del suo giornale. Nel sommario della materia troviamo anzitutto esposto lo scopo che la Società si è prefisso costituendosi, e fra

le altre cose l'elenco dei Soci dell'Accademia, il *Giornale dell'Accademia notarile italiana* uscirà, per ora, il 1.o e il 15 di ogni mese in un foglio di 16 pagine di stampa a lire 12 italiane all'anno da pagarsi a semestri anticipati. I Soci avranno il giornale *gratis*.

MERCATI DEI BOZZOLI. — La Città di Torino ha pubblicato il risultato delle dichiarazioni fatte nei mercati dell'ultimo quinquennio dal 1858 al 1862.

Nel 1858 si esposero 15,739 miria da L. 29 a 67 cadun miria, al prezzo medio di L. 50 c. 61, rappresentanti un capitale di L. 796,550 79.

Nel 1859 si esposero 7,288 miria da L. 40 a 92 cadun miria, al prezzo medio di L. 73 c. 48, rappresentanti un capitale di L. 530,098 24.

Nel 1860 si esposero 23,973 miria da L. 30 a 77 cadun miria, al prezzo medio di L. 54 c. 56, rappresentanti un capitale di L. 1,307,966 88.

Nel 1861 si esposero 33,833 miria da L. 26 a 70 cadun miria, al prezzo medio di L. 46 c. 73, rappresentanti un capitale di L. 1,581,016 09.

Nel 1862 si esposero 35,319 miria da L. 20 a 75 cadun miria, al prezzo medio di L. 49 c. 62, rappresentanti un capitale di L. 1,718,668 38.

CONCORSI ARTISTICI — Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente « Programma pel grande concorso gregoriano in pittura, scoltura e architettura » proposto dalla « insigne artistica Congregazione pontificia dei Virtuosi al Pantheon in Roma. »

Il concorso avrà luogo nell'anno 1863.

L'onorevole arringo è aperto agli artisti cattolici di tutte le nazioni.

Le opere dovranno eseguirsi sopra i tre seguenti soggetti sacri:

PITTURA

Gesù Cristo preferisce la povera offerta della vedova a quelle più copiose dei ricchi. (S. Marco, cap. XII, vers. 42 43).

Il quadro a olio sarà in tela, lungo palmi quattro architettonici romani, alto palmi tre.

Premio — Una medaglia d'oro del valore di zecchini trenta ed una copia dell'opera premiata, allorchè sia stata disegnata ed incisa.

SCULTURA

Il battesimo di Gesù Cristo (S. Matteo, cap. III, vers. 13 e seguente).

Gruppo di tutto rilievo in gesso o in terra cotta dell'altezza di palmi architettonici romani tre, non compresa la pianta.

Premio — Una medaglia d'oro del valore di zecchini trenta ed una copia dell'opera premiata, allorchè sia stata disegnata ed incisa.

ARCHITETTURA

Un palazzo pontificio da edificare in delizioso luogo marittimo.

Il piano terreno, alquanto elevato dal suolo, potrà dividersi in appartamenti per uso della Corte pontificia, delle segreterie, ecc. Sotto questo piano si potranno ricavare le cucine e tutti gli annessi comodi. Il piano superiore avrà nobilissime sale per udienze e ricevimenti, la cappella privata e l'abitazione particolare del Pontefice. Le abitazioni pei familiari ed inservienti potranno ricavarsi in disparte dal palazzo. Vi saranno annessi due quartieri interni per le guardie di onore. Nella piazza la quale si estenderà avanti al palazzo e che potrà giungere fino al mare, si eleveranno con simmetrica distribuzione due palazzi minori per foresteria, e dei quartieri per la guarnigione d'infanteria e cavalleria. Sarà circoscritto il palazzo da una villa decorata di caffeaus, giardini, ecc. In conveniente posizione si collocheranno le scuderie e rimesse.

Si richiede la pianta generale dell'edificio con gl'indicati accessorii: una pianta in scala maggiore del piano terreno del solo palazzo Pontificio, ed un'altra del piano nobile: il prospetto e due sezioni del medesimo: saranno poi delineati in una tavola distinta i particolari della scala principale che ascenderà soltanto al piano nobile.

Premio — Una medaglia d'oro del valore di zecchini trenta, ed una copia delle tavole dell'opera premiata, allorchè vengano incise.

Discipline.

Le opere del concorso dovranno essere presentate nel dì 15 maggio 1863 al segretario della insigne artistica Congregazione, il quale si troverà in tal giorno nelle sale al Pantheon, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Quelle che non verranno consegnate precisamente nell'indicato giorno nelle ore stabilite, o dall'autore stesso, o da un commesso di lui, sia questo italiano, o estero, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo.

Se le opere non giungeranno alle misure prescritte, o le eccederanno, non verranno ammesse al concorso.

La segreteria non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette sia dallo Stato, sia dall'estero, nè dall'ufficio di posta, nè dalle dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da una epigrafe ed accompagnata da una lettera suggellata, con iscrittovi nome e cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata con la esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza. Le descrizioni si comunicheranno ai Virtuosi che giudicheranno le opere, e le lettere suggellate saranno gelosamente custodite, nè verranno aperte se non quando le opere cui si riferiscono, ottengano l'onore del premio; in caso diverso, si restituiranno intatte all'autore, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione, posteriore al giudizio.

Nelle consegne o restituzioni delle opere e delle carte che l'accompagnano si rilascieranno o si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere dei concorrenti, presente la persona che ne sarà latrice, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione.

Otto giorni dopo la consegna delle opere avrà luogo nelle sale al Pantheon la prova estemporanea consistente in un abbozzo da cavare a sorte. L'ora ne sarà indicata ai concorrenti nel giorno stesso della consegna. La direzione ne sarà affidata a tre Virtuosi professori delle tre arti.

Il giudizio che verrà in seguito pronunziato si eseguirà colle più rigide cautele.

Chiunque avrà per due volte riportato il premio non potrà in appresso esibire nuove opere al concorso.

Prima e dopo il giudizio si farà una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso.

Dopo il giudizio, riconosciuti che siensi gli autori delle opere giudicate degne di premio, se ne farà loro tenere avviso; onde ricevano il meritato guiderdone, nel giorno che verrà destinato.

Se l'artista da premiarsi non sarà in Roma, incaricherà legalmente persona che in quella circostanza lo rappresenti, avvertendo di nominarla nella lettera suggellata dopo il proprio nome e cognome, indicandone pur anco il domicilio.

Dal Pantheon, il 20 maggio 1862.

Il reggente cav. FILIPPO MARTINUCCI
Il segr. cav. CARLO LODOVICO VISCONTI.

Regia Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino.

MERCATI DEI BOZZOLI.

Risultamento generale dell' anno 1862.

N.° d'ordine	LUOGO	MERCATI N.	MERCATI dal giorno	MERCATI al giorno	Quantità totale de' Bozzoli in miriagrammi	Prezzi da L.	Prezzi a L.	Ammontare totale dei prezzi pagati	Prezzo medio generale L.	Prezzo medio generale Mil.	OSSERVAZIONI
1	Cento	8	10 giugno	18 giugno	142	16	68	6931	46	»	
2	Sale	14	3 »	16 »	(1) 2102	[illegible]0	74	96136	45	700	(1) Più m. 9 vend. a rapp.
3	Ancona	10	4 »	14 »	(2) 15	33	59	821	52	102	(2) Più m. 712 vend. a prezzi indeterminati.
4	Pesaro	20	6 »	25 »	3790	28	83	54331	61	988	
5	Brescia	23	24 maggio	21 »	14405	24	68	663430	46	100	
6	Pescia	7	26 »	10 »	4617	59	62	292177	63	280	
7	Pinerolo	23	4 giugno	15 »	(3) 21447	33	74	1193062	55	628	(3) Più m. 1610 non dichiar. al peso pubblico.
8	Rimini	14	5 »	18 »	830	30	85	55278	66	330	

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 LUGLIO 1862.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di sabato proseguì la discussione dello schema di legge inteso ad istituire Casse di depositi e prestiti nelle principali città del Regno: ma ridestandosi le opposizioni che già si erano sollevate nella seduta precedente, e d'altronde essendosi presentata dal deputato Castellano una risoluzione tendente ad applicare senz'altro alle nuove Provincie le leggi che a questo riguardo sono vigenti nelle antiche fino a che si provveda con un generale e definitivo ordinamento di questa parte della pubblica amministrazione, si credette opportuno di consentire in una proposta di sospensione fatta dal deputato Allievi: secondo la quale lo schema venne rinviato alla Commissione affinchè, prese ad esame le questioni insorte, ne riferisse.

Furono poscia discussi ed approvati con voti 202 favorevoli e 16 contrari due schemi di legge: uno dei quali proroga a tutto il corrente anno l'osservanza della legge concernente le somministrazioni da farsi dai Comuni alle Truppe; e per l'altro è revocato il diritto di premio accordato ai fabbricanti di drappi in lana nelle Marche, Romagne, ed Umbria.

In appresso, presa in considerazione, senz'alcuna discussione, una proposta di legge presentata dal deputato Mancini per concedere un assegnamento vitalizio a coloro ch'ebbero parte alla spedizione di Marsala, si venne a trattare di un disegno di legge pel quale si approva una convenzione stipulata per istabilire un servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto: che il deputato Macchi chiese non fosse discusso prima di avere comunicazione di altre offerte, a parer suo, più convenienti, che credeva essere state sporte al Ministero da altre Società; e il deputato Bixio fece istanza si respingesse, invitando a un tempo il Governo ad aprire un concorso che escludesse gli stranieri dalla direzione della Società, e così assicurasse allo Stato il possesso del materiale della medesima in tempo di guerra.

Di queste due proposizioni variamente ragionarono i deputati Ricciardi, Massari, Valerio, Susani, Peruzzi, il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Vacca.

In fine della tornata il Ministro di Grazia e Giustizia presentò un nuovo disegno di legge per disposizioni relative ai sequestri degli stipendi e delle pensioni degl'impiegati dello Stato.

Anche ieri la Camera tenne una seduta straordinaria per udirvi l'interpellanza che il deputato Bixio or sono parecchi giorni annunziò di voler indirizzare a varii Ministri intorno ad alcune parti delle amministrazioni da essi dipendenti, le quali hanno attinenza colla marineria. Egli incominciò coll' interrogare il Ministro della marineria rispetto a' suoi intendimenti circa l'ordinamento fondamentale delle nostre forze marittime. Al che il Ministro rispondendo che si stava elaborando un progetto di organamento, il quale confidava avesse a soddisfare ai bisogni del paese e ai desiderii dell'interpellante, il deputato Ricci Giovanni sollevò parecchi dubbi sulle difficoltà che il Ministro incontrerebbe in tale opera; e dette le ragioni che lo muovevano a credere che non gli verrebbe fatto di superarle, giudicò non esservi altro mezzo efficace fuor di quello di un'inchiesta parlamentare sopra l'amministrazione e il materiale della marina di guerra.

Il deputato Bixio si associò immediatamente alla proposizione di codesto spediente, che sembrò necessario anche ai deputati Mellana, Susani e Valerio. I deputati Mattei Felice e Vacca opinarono pel contrario non giovasse; fosse invece maggiormente utile il confidare nella solerzia ed energia del Ministro per rimediare ai disordini introdottisi in questa parte del pubblico servizio. Il Ministro della marineria e il Presidente del Consiglio non si opposero all' inchiesta; credettero bensì non fosse opportuno di ordinarla prima che il Governo stesso non avesse fatto procedere ad altra inchiesta amministrativa, e ne avesse comunicato alla Camera il risultamento, in seguito al quale essa avrebbe deliberato se tuttavia fosse necessario di appigliarvisi. Vennero a questo riguardo presentati varii ordini del giorno, fra cui uno del deputato Finzi che dichiarava la Camera confidare che il Ministro provvederebbe al miglior assetto dell' amministrazione dipendente dal suo dicastero, e al sollecito svolgimento della marineria nazionale.

La Camera lo approvò.

Dal quale risultamento della prima parte delle sue interpellanze il deputato Bixio argomentò fosse opportuno di soprassedere dalle altre.

Dagli uffici della Camera dei deputati furono nominate le Commissioni seguenti:

Per riferire sulla proposta di legge intorno al trasporto della Pinacoteca di Torino dal palazzo Madama al palazzo delle Scienze,

Ufficio 1, Macchi; 2, Massari; 3, Ricciardi; 4, Baldacchini; 5, Massola; 6, Leopardi; 7, Giunti; 8, Castellano; 9, Bertolami.

Estensione delle sentenze nelle Provincie meridionali (proposta d'iniziativa del deputato Raeli),

Ufficio 1, Pisanelli; 2, Abatemarco; 3, Pessina; 4, Giacchi; 5, Morini; 6, De Filippo; 7, Ricci Vincenzo; 8, Doria; 9, Paternostro.

Concessione per la costruzione di un canale irrigatorio da derivarsi dal Po presso Chivasso a beneficio dell'agro Vercellese e Casalese, Novarese e Lomellino, colla simultanea cessione della disponibilità dei canali demaniali derivati dai fiumi Dora Baltea e Sesia,

Ufficio 1, Pasini; 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Tornielli; 5, Tonello; 6, Mischi; 7, Berti-Pichat; 8, Guerrieri; 9, Lanza Giovanni.

Sussidio alla Società della ferrovia di Tornavento,

Ufficio 1, Pasini; 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Castagnola; 5, Massarani; 6, Marchetti, 7, Menotti, 8, Ferracciu; 9, Restelli.

Riceviamo il seguente dispaccio da Catania 6 luglio:

I RR. Principi, giunti alle 6, sono sbarcati alle 9: furono ricevuti dalle Autorità civili, giudiziarie e militari: la gente accorsa in folla mostrava la gioia di un popolo libero. Vi ebbe messa, *Tedeum*, défilé, pioggia di fiori, finestre addobbate, battimani, viva all'Italia, al Re, alla Reale Dinastia. I Principi, lieti di sì entusiastico accoglimento, vennero alloggiati alla Prefettura, ove ricevettero la visita delle Autorità, dei Corpi e delle Deputazioni.

Scrivono da Londra al *Moniteur universel* il 3 luglio:

Il matrimonio della principessa Alice col principe Luigi d'Assia fu celebrato a Osborne in famiglia il primo corrente. Ad eccezione di lord Palmerston, del conte Russell e di due o tre altri membri del Gabinetto, gl'inviti erano stati fatti soltanto ai parenti e alle persone addette alla Corte. La Regina era assai commossa durante la cerimonia, e a stento conteneva i sentimenti da cui era compresa. Appena dopo la colezione e la partenza dei novelli sposi, tutta la comitiva lasciò Osborne e la regina rientrò nella solita sua solitudine. S. M. ha conferito al principe Luigi d'Assia il titolo di Altezza Reale, innalzandolo in tal modo al grado degli altri membri della famiglia regnante d'Inghilterra; ma la precedenza fu mantenuta al duca di Cambridge e alla principessa Maria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Ragusa, 4 luglio.

Gl'insorti si avanzano continuamente. Hanno preso e saccheggiato Wlakoevich, Lubinie e Gatzko. Ora attaccano Niksich con artiglierie. Dervisch è in piena ritirata. Da Bilecia pubblicò un appello ai volontari turchi dell'Erzegovina.

Nell'Albania nessun movimento.

Vienna, 5 luglio.

È inesatto che l'Austria abbia manifestato l'intenzione di appoggiare le domande della Servia e del Montenegro alla condizione che fosse mantenuto l'alto dominio della Porta sul Montenegro.

Parigi, 5 luglio.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0|0 68 50.
Id. id. 4 1|2 0|0. 97 25.
Consolidati inglesi 3 0|0 92 1|8.
Fondi piem. 1849 5 0|0 73 40.
Prestito italiano 1861 5 0|0 70 80 (Coupon stacc.)

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 830 (Coupon stacc.)
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele *manca*.
Id. id. Lombardo-Venete 611
Id. id. Romane 337.
Id. id. Austriache 492 (Coupon stacc.)

Borsa fermissima.

Varsavia, 4 luglio.

Il granduca Costantino sta bene; l'assassino è polacco.

Parigi, 5 luglio.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac intitolato: *nuova situazione della Francia al Messico*, nel quale rammenta l'origine della spedizione. Parlando della candidatura dell'arciduca Massimiliano dice che la Francia non ebbe mai l'intenzione di farne una condizione per il riscatto della Venezia, e che il suo unico scopo era di ristabilire l'ordine al Messico. Anche ora lo scopo della spedizione è ottenere soddisfazione per gl' interessi francesi, far trionfare l'onore della nostra bandiera, conquistare nuova gloria per le nostre armi, riparar i torti che abbiamo ricevuto.

Napoli, 5 luglio.

Le lavoratrici della fabbrica di tabacchi rinnovarono i tumulti ieri e stamane. La Guardia nazionale ristabilì la quiete. L' autorità provvide acciocchè il fatto non abbia a ripetersi.

Marsiglia 6 luglio.

Il deposito principale della stazione delle merci si è abbruciato; rimasero illesi i depositi vicini.

Napoli, 6 luglio.

Pochi briganti sono sbarcati ieri l'altro presso Futani nel Cilentano. Più tardi la banda ingrossata si diresse al Monte Chiangone presso Centola. Incalzata dalla truppa occupò ieri il villaggio Camarota del Vallo Salernitano dove barricavasi. Stamattina deve essere attaccata dal quinto bersaglieri e da due compagnie granatieri partiti ieri sera da Napoli sulla *Costituzione* e sbarcati a Capo Palinuro.

Palermo, 6 luglio.

Il Generale Garibaldi, acclamatissimo, ritornò da Cefalù e Termini; assisterà col generale Medici ed il prefetto al *défilé* della Guardia nazionale. Dicesi che martedì Garibaldi partirà per Messina; probabilmente ritornerà qui.

La questura effettuò molti importanti arresti di imputati di delitti comuni.

Nuova York, 26 giugno.

Il generale Mac-Clellan ha occupato i posti avanzati innanzi Richmond senza grandi perdite. Jackson ha battuto Fremont. Shields e Banks hanno riunite le loro forze. Lincoln e Pope si sono recati a consultare il generale Scott. Il Congresso ha votata una tassa di mezzo centesimo per ogni libbra di cotone.

Southampton, 6 luglio.

È giunto il generale Prim.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

7 luglio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. della m. in c. 70 75 80 90 71 71 — corso legale 70 81 — in liq. 70 80 80 85 pel 31 luglio.

Id. 1849. C. d. m. in c. 70 60 65 - corso legale — 70 65.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 5 luglio 1862.

Consolidati 5 0|0, aperta a 70 60 70 85, chiusa a 70 88.

G. Favale Gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 5 luglio stabilito per ogni ch. a L. 1 26.

Torino, dal civico palazzo, addì 4 luglio 1862.

Per la Giunta

Il sindaco RORÀ'
Il segretario G. FAVA.

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si previene il pubblico che alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 16 luglio pross., si procederà in quest'ufficio a pubblici incanti per l'appalto di ristauri a farsi attorno al Castello del Valentino presso questa città, sulla base della relativa perizia in data 12 giugno p. p., sottoscritta Tonta ingegnere, ed ascendente alla complessiva somma di L. 13,193, 43.

Detti incanti avranno luogo a parti i segreti, portanti ribasso dal prezzo di perizia di un tanto per cento.

Per essere ammesso a far partito a detto appalto, l'accorrente dovrà fare un deposito di L. 1300 in numerario, o cedole dello Stato, o buoni del tesoro al portatore, oppure produrre un *vaglia*, rilasciato da persona notoriamente risponsale e di gradimento dell'Amministrazione, dello stesso ammontare.

Dovrà inoltre l'accorrente produrre un certificato d'idoneità rilasciato con una data non anteriore a sei mesi, da un ingegnere od architetto, a tenore dell'art. 132 del regolamento approvato con Decreto Reale delli 7 novembre 1860.

Il termine utile per far il ribasso del ventesimo al prezzo del primo deliberamento è stabilito in giorni 10, epperciò scadrà al mezzogiorno di sabato 26 corrente mese.

Otto giorni dopo reso definitivo il deliberamento, l'appaltatore dovrà passare atto di sottomissione per l'esatta esecuzione dei lavori, e prestare una cauzione solidaria in persona risponsale e benevisa all'Amministrazione.

Le opere dovranno essere ultimate entro quattro mesi dal giorno in cui verrà ordinato all'impresario d'incominciarle.

Il pagamento dei lavori avrà luogo in ragione del progresso dei medesimi, ed in rate, non minori di lire tremila colla deduzione però del decimo, che verrà pagato alla collaudazione finale, che avrà luogo sei mesi dopo ultimate tutte le opere.

L'impresa è data sotto l'osservanza dei capitoli generali contenuti nella legge 20 novembre 1859 sull'ordinamento delle opere pubbliche, e del Capitolato speciale in data 12 giugno p. p., approvato dal Ministero di Finanze con Decreto 27 stesso mese, del quale si potrà aver visione in questa Prefettura ogni giorno, in tutte le ore in cui è aperta.

Le spese tutte relative del contratto sono a carico del deliberatario.

Torino, 1 luglio 1862.

Il Segretario Capo
G. BOBBIO.

R. PREFETTURA
PROVINCIALE DI MILANO

AVVISO

L'incanto per la somministrazione di chilogrammi quindici mila di paglia di segale tagliata in cannette, da farsi nel periodo di tre anni alla Manifattura dei tabacchi in Milano per la fabbricazione dei zigari di Virginia, è stato deliberato a centesimi 55 di ribasso per ogni cento lire d'importo da determinarsi in ragione di lire una e centesimi tre per chilogrammo.

Se ne previene il pubblico pel facoltativo ribasso non minore di un ventesimo che potrà essere accolto fino al mezzogiorno di martedì 15 del prossimo venturo mese di luglio.

L'offerta di ribasso dovrà essere garantita col contemporaneo deposito di lire mille e cinquecento in denaro sonante o in titoli di debito pubblico nazionale.

Rimangono del resto ferme tutte le altre prescrizioni già annunciate nell'avviso d'asta 13 giugno spirante, n. 17220, non che quelle risultanti dal Capitolato ostensibile presso la Segreteria della Prefettura.

Milano, dalla Segreteria della Prefettura provinciale, il 30 giugno 1862.

Per il Segretario Capo,
BRUGNATELLI, *Segretario.*

SCUOLA DI APPLICAZIONE
DEGLI INGEGNERI IN TORINO

AVVISO

per la provvista di legna e ceppi da ardere

Si invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere, noce, o faggio, esclusa ogni altra qualità miriag. 4000
2. Ceppi id. 4000

a presentare i suoi partiti su carta da bollo sottoscritti e sigillati prima del 20 del corrente mese alla Segreteria della Scuola di Applicazione nel R. Castello del Valentino dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il 21 successivo alle ore 10 antimeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso la segreteria suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dall' 1 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

Torino, addì 1. luglio 1862.

Il Segretario B. GASTALDI.

III.a Estrazione del Prestito
A PREMII
della Città di Milano

III.me Tirage de l'Emprunt
A PRIMES
de la Ville de Milan

III.te Ziehung der Prämien
ANLEIHE
der Stadt Mailand

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premii ivi menzionati.

Les Obligations ci-après mentionnées sont remboursables avec les primes y indiquées.

Nachstehend aufgeführte Obligationen sind mit den beigesetzten prämien zurückzahlbar.

Serie	Numero	Lire
909	2	60
909	4	100
909	16	60
909	18	200
909	23	60
909	25	60
909	37	100
909	39	60
909	40	60
909	46	60
1209	15	100
1209	19	100000
1209	21	60
1209	49	100
3351	1	60
3351	3	1000
3351	16	60
3351	24	100
3351	29	100
3351	35	200
3351	43	60
4376	2	400
4376	15	60
4376	27	200
4376	30	60
4376	48	200
4376	49	100
6377	7	60
6377	8	60
6377	10	200
6377	21	60
6377	25	100
6377	26	400
6377	27	60
6377	31	60
6377	32	400
6377	35	60
6377	38	60
6377	39	400
6377	46	60
6377	49	100
6377	50	100
1089	2	60
1089	3	200
1089	9	60
1089	10	200
1089	14	1000
1089	15	60
1089	16	100
1089	31	60
1089	36	100
1089	39	60
1089	43	100
1089	47	60
3063	7	60
3063	12	100
3063	18	60
3063	25	400
3063	26	60
3063	27	100
3063	38	10000
3063	48	60
3834	12	100
3834	45	60
3834	47	60
3834	48	60
3834	49	60
3834	50	60
5009	10	100
5009	13	60
5009	23	60
5009	39	200
5009	41	60
5009	42	60
5009	45	1000

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle Serie: | Toutes les autres Obligations contenues dans les Séries: | Alle übrigen Obligationen der Serien:

909. 1089. 1209. 3063. 3351. 3834. 4376. 5009. 6377.

sono rimborsabili con it. L. 46

Il rimborso si fa a datare dal primo gennaio 1863.

a Milano presso la Cassa Comunale
a Brusselles presso la ditta I. OPPENHEIM
a Francoforte sul Meno presso la ditta A. REINACH
a Parigi presso la ditta S. EMDEN e C.
} al cambio di Milano

ed anche presso i venditori delle Obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 1 Ottobre a. c.

sont remboursables par it. L. 46

Le remboursement se fait à partir du premier Janvier 1863.

à Milan à la Caisse Communale
à Bruxelles chez M. I. OPPENHEIM
à Francfort sur le Mein chez M. A. REINACH
à Paris chez MM. S. EMDEN e C.
} au cours de Milan

et aussi près les vendeurs des Obligations de cet Emprunt.

Le prochain tirage aura lieu le premier octobre a. c.

sind mit it. L. 46 zurückzahlbar

Die Rückzahlung beginnt mit dem 1.en Januar 1863.

in Mailand an der Gemeinde Casse
in Brüssel bei dem Bankhause I. OPPENHEIM
in Frankfurt a/M. bei dem Bankhause A. REINACH
in Paris bei dem Bankhause S. EMDEN e C.
} zum Course auf Mailand

und auch bei den Verkäufern der Obligationen dieser Anleihe,

Die nächste Ziehung findet am 1.ten october a. c. statt.

Milano, il 1° Luglio 1862.

LA GIUNTA MUNICIPALE
Il Sindaco
BERETTA

L'Assessore
DELLA PORTA FRANC.

Il Segretario
SILVA.

LA COMMISSIONE
SALA Luigi, *Assessore Municipale.*
VENINI Eugenio, *Consigliere Comunale.*
CONTI Luigi, *Consigliere Comunale.*
UBOLDI DE-CAPEI Giovanni.
BASSI Gerolamo.

SOCIETA' ANONIMA
PER
L'ECARRISSAGE

Essendo stata dichiarata deserta l'Assemblea Generale ordinaria del 29 scorso maggio per mancanza del numero legale degli Azionisti, il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta 19 corrente deliberò la seconda convocazione pel 9 luglio p. v., nella quale saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli Azionisti presenti, a termine dell'art. 83 degli Statuti.

Sono perciò invitati tutti gli Azionisti possessori di 5 o più Azioni inscritte a loro favore almeno un mese prima dell'Assemblea a volervi intervenire mercoledì 9 luglio, alle ore 6 1/2 pomeridiane, nel locale della Società, via Saluzzo, num. 3, piano terreno.

Torino, 21 giugno 1862.

LA DIREZIONE.

NOTIFICAZIONE

Per la cessazione delle funzioni d'usciere presso la prefettura di questa città sino dall'11 giugno corrente del Giovanni Fiandini, il sottoscritto volendo ottenere lo svincolamento della cedola da esso per la sua malleveria vincolata, a senso dell'art. 7 del R. Decreto 2 gennaio 1856, ne rende avvertito il pubblico per ogni effetto che di ragione.

Torino, 24 giugno 1862.

Bassotti Gius. usciere.

NOTIFICAZIONE

A termini dell'art. 2 delle R. P. 16 agosto 1844 il sottoscritto fa noto a chiunque possa avervi interesse che il sig. Gerardenghi Clemente, d'Albenga, ha chiesto per sè e suoi successori il diritto di poter aggiungere al proprio cognome quello di Ricci.

Avv. Giuseppe Rossi.

INCANTO VOLONTARIO

Per la vendita del castello, edifizio di molino e pesta da riso, case, e i beni stabili, mobili e scorte, in territorio di Castelengo, circondario di Biella, fissato per il 18 agosto 1862, nello studio e coll'opera del notaio sottoscritto, via Doragrossa, n. 13, piano 1, alle ore 10 antimeridiane.

Le carte tutte sono visibili presso il notaio procedente.

Torino, 20 giugno 1862.

Avv. Enrico Nigra not.

MINISTERO
per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia
Cassa Ecclesiastica dello Stato

Avviso d' Asta

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 luglio, nell'ufficio della Sotto Prefettura di Pinerolo si procederà alla vendita, per mezzo dei pubblici incanti, degli stabili componenti la cascina di *Faule*, posti nei territorii di Macello e di Cavour, provenienti dal monastero delle canonichesse Lateranensi di Torino, descritti e coerenziati nella relazione di perizia del geometra Madon in data 17 aprile 1861, della superficie di ett. 36 53. 95 in aumento al prezzo di L. 65,650.

Il capitolato d'oneri e la perizia sono visibili all'ufficio della Sotto-Prefettura di Pinerolo.

COMUNE DI VOLTRI

COMUNE DI VOLTRI

È aperta l'attendenza per quattro maestri di corso tecnico in queste scuole comunali.

1. Per un direttore insegnante matematica, collo stipendio di Ln. 1300.
2. Professore di lettere italiane, storia e geografia, collo stipendio di Ln. 1280.
3. Professore di lingua italiana collo stipendio di Ln. 1120.
4. Professore di lingua francese, disegno e calligrafia, collo stipendio di lire nuove 1000.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro dimanda corredata degli opportuni documenti a questa segreteria comunale, entro il mese di luglio corrente.

Voltri, 1 luglio 1862.

Il segretario comunale
Angelo Parodi.

DIFFIDAMENTO

La Società Duca Antonio Litta e Comp. diffida per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Reymond ha cessato dalla carica d'ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

Il signor *De-Bournonville* Achille ingegnere, fondatore e socio della Società, prenderà egli stesso la direzione degli affari sociali.

CITAZIONE.

Instante il signor Gasparo Gachet, residente in Torino, con atto del 2 luglio corrente, dell'usciere presso la giudicatura di Cuneo, Giuseppe Barra, venne citato colle formalità dell'art. 61 cod. proc. civ., Dogliani Serafino di residenza, domicilio e dimora incerti, già domiciliato in Torino, a comparire avanti il giudice del mandamento di Cuneo il giorno 9 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, per esser luogo all'aggiudicazione a favor dell'instante, dell'ammontare d'un semestre proventi sul capitale di L. 15,000 spettante alla prole dello stesso Dogliani.

Torino, 5 luglio 1862.

Capriolio p. c.

AVVISO D'ASTA.

All'udienza che avrà luogo il 2 agosto p. v. ore 9 antimeridiane, avanti il tribunale del circondario di Torino, si procederà, sull'instanza del signor cav. ingegnere Gio. Martino Gallinati, residente in questa capitale, rappresentato dal sottoscritto, alla vendita di una casa posta nel luogo di Feletto, già propria delli Gioanni Battista, Marianna, Catterina, Giulia, Gioanna Maria Domenica, e Luigia fratello e sorelle Giordano, ed in parte già posseduta da Giorgio Antonio Filiberto, tutti residenti in detto luogo di Feletto, ad eccezione della Giulia che risiede in Alessandria, al prezzo dall'instante offerto di lire 700 ed alle altre condizioni stabilite nel bando venale 26 corrente.

Torino, 26 giugno 1862.

Mariano Gius. proc. c.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza del 30 giugno di quest'anno, ricevuta dal cav. Billietti segretario, deliberò in seguito ad incanto i due lotti di stabili sotto indicati a favore di Giuseppe Bosio, per lire 830 il primo, e per lire 440 il secondo lotto; quali due lotti erano esposti in vendita al rispettivo prezzo di lire 800 e 400, offerto dall'instante Giuseppe Viarigi.

Il termine legale per l'aumento del sesto scade il 15 luglio stesso anno.

Il lotto primo consiste

1. In una casa rurale nel cantone dei tetti Mocchino, di are 1 91;
2. In un prato attiguo di are 3 81;
3. In una vigna, regione Gorett di are 40 30.

Il lotto secondo consiste

1. In una vigna, regione Goretto, di are 19 85;
2. In un bosco, ivi, di are 12 98; quali stabili sono tutti in territorio di San Mauro

Torino, 1 luglio 1862.

Periacioli sost. segr.

NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Ferrando Giuseppe, appo la giudicatura di Torino, sez. Moncenisio, a richiesta di Paschero Giuseppe, di Nole, venne notificato a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civ., alli Noveri Domenica e G. B. coniugi Vallino, il provvedimento del signor giudice di Cirié, cui manda unire le cause tra il richiedente, Fiorito Francesco, Margarita Rico e li suddetti Noveri, e fissa a tal uopo l'udienza del 7 luglio corrente ore 8.

Torino, 5 luglio 1862.

G. Ferrando usciere.

TRASCRIZIONE.

Per instrumento 4 giugno 1862, celebrato dal notaio Francesco Costantino, alla residenza di Buriasco, le signore Emilia moglie del signor avv. e giudice di mandamento Matteo Baudino ed Anna consorte del sig. notaio Simone Gasca sorelle Adriani fu notaio Giuseppe, domiciliate quella a Torre Pellice e questa nella città di Pinerolo, fecero acquisto dal signor causidico Giovanni Giuseppe Voena fu causidico Giuseppe, in detta città di Pinerolo residente, del corpo di cascina denominata la Coletraie, composta cioè: di campi, alteno, caseggiati rustici, corte cinta con muro, orto ed alteno, alla regione Coletraie, in mappa alli num. 2046, 2119, 2044, 2045, 2057, 2058; campo, reg. Mossa o Frustria, in mappa al num. 2147; campo, reg. Parlè, n. 2739; campo, reg. Campo Vicino, nn. 2001, 2002; campo, reg. Mossa, denominata anche Parlè, num. 2129; prato, reg. Dietro Castello, numero 1028, prato, reg. Bonidon, alli num. 887, 888 e 893, sul territorio di Scalenghe; e di prato, reg. Prativecchi, al n. 14; e campo, reg. Raspo, al n. 1334, sul territorio di Airasca, del totale quantitativo di ett. 11, 73, 73, per L. 20,132, 71.

Tale instrumento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 16 giugno 1862, al vol. 33, art. 275, previa registrazione al vol. 202, cas. 49 del registro d'ordine.

Buriasco, 23 giugno 1862.

Francesco Costantino not.

NOTIFICAZIONE DI SEGUITA CITAZIONE.

Con atto 1 luglio corrente dell'usciere presso il regio tribunale del circondario di Pallanza, Francesco Pella, sull'instanza del signor Benedetto Pometta di Broglio, Cantone Ticino (Svizzera), vennero li signori Angiolina Reschigna e Carlo Vacchini coniugi, residenti in Ascona (Svizzera), citati a comparire nel termine di giorni 60 avanti il predetto tribunale per vedersi condannare assieme alli altri convocati in causa signori Annetta e Baldassarre coniugi Caranos residenti a Cannero, Luigia e Francesco sorella e fratello Reschigna, residenti a Firenze, e Francesca Mazzi vedova Reschigna pure residente a Firenze, al pagamento a favore del predetto Pometta della somma di italiane lire 2,302 53, colli interessi del quattro per cento dal 14 agosto 1831, fatta deduzione di lire 287, e colli interessi legali sulle annate maturate di interessi dalla giudiciale domanda e nelle spese di citazione.

Tale notificazione si eseguisce in esecuzione del disposto dall'art. 61 del codice di procedura civile.

Pallanza, 2 luglio 1862.

Carlo caus. Arnatti p. c.

SUBASTAZIONE.

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso il tribunale del circondario di Pinerolo, Felice Chiarmetta, venne notificato nel modo prescritto dall'art. 61 del codice di procedura civile, a Giuseppe Grangetto, già domiciliato a Scalenghe, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale con cui, per la vendita in un solo lotto ai pubblici incanti, nella forma delle espropriazioni forzate, delli stabili in territorio di Scalenghe, componenti la cascina denominata la Becca, del superficiale quantitativo in complesso di ettari 26 96 71, da esso Grangetto, coll'instromento 11 settembre 1861, rogato Mancini, venduti al sig. Sion Segre, residente a Villafranca (Piemonte), venne fissata l'udienza del prelodato tribunale delli 30 luglio p. v., dietro richiesta fatta dalla signora Elisabetta Pignatelli, moglie del geometra Angelo Salvaj di Torino, mediante aumento del decimo del prezzo stipulato, ed elevato così alla somma di lire 49,500 da essa offerto.

Pinerolo, 28 giugno 1862.

E. Varese sost. Varese.

REINCANTO

In seguito all'aumento del sesto fatto da Regis Luigi di Agnona, avrà luogo all'udienza del tribunale del circondario di Varallo, delli 15 luglio prossimo, il reincanto dei membri di casa posti in Borgosesia, già stati subastati a pregiudizio delli fratelli e sorelle Guglielmi fu Carlo e di Giuseppe Guglielmi fu Francesco loro zio, sull'instanza del loro creditore signor Giuseppe Milanolo; quale nuovo incanto sarà aperto sulla base di L. 4830, 00, offerte dal predetto Regis, e sarà fatto e deliberato in un sol lotto mediante l'osservanza dei capitoli risultanti dall'apposito bando stampato e pubblicato nelle forme prescritte.

Varallo, 21 giugno 1862.

Peco p. c.

FALLIMENTO

di Luigi Ragazzoni fu Gaetano, nato a Como e già spedizioniere a Vercelli.

Essendo andata a vuoto la convocazione fissata pel 27 giugno prossimo passato, il signor giudice commissario con sua ordinanza del 30 stesso mese, aderendo alle instanze del fallito, fissava altra convocazione dei creditori del medesimo per le ore nove del mattino del 29 luglio corrente, onde abbiano a deliberare sulle proposte a presentarsi dal fallito in merito ad un concordato.

Vercelli, 1 luglio 1862.

N. Celasco segr.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.